

Anna Simoncelli

Le case a mare: lo scavo dei settori E e F

Abstract

Il quartiere orientale, sito nella cala meridionale del promontorio di Nora, è costituito da sei settori (A-F) distinti da abitazioni e spazi pubblici. È un esempio tangibile delle modifiche che la città di Nora ha subito dal periodo punico all'epoca tardo antica. Infatti, il primo impianto risale al periodo punico; quindi, in età imperiale si assiste alla prima modifica con la costruzione di edifici privati. Ulteriori cambiamenti si datano a cavallo tra il II secolo d.C. e il III secolo d.C. e tra la fine del IV secolo d.C. e l'inizio del V secolo d. C. in seguito alla costruzione di due grandi strade, la E-F e la G-K.

The eastern district, in the southern bay in the promontory of Nora, consists of six areas (A-F), separated by houses and public spaces. It is a clear example of the changes that the city of Nora has undergone since the Punic period until the late antiquity. In fact, the first construction dates back to the Punic period. Then, in the imperial age, a first change is witnessed by the construction of private buildings. Further changes date back to the turn of the II century AD and the III century AD, and between the end of the IV century AD and the beginning of the V century AD, following the construction of two major roads, the E-F and G-K.

Il quartiere punico¹ fu edificato sul versante sud orientale del promontorio su cui sorge la città di Nora. Si sviluppa a sud del foro, tra la strada E-F² e il mare, su una lingua di terra lunga circa 150 m e attualmente larga dai 10 m ai 20 m. Esso è costituito da una serie di abitazioni di forma regolare, ma di dimensioni variabili, accostate le une alle altre o intervallate da *ambitus*. La conformazione geomorfologica del terreno in questa zona ha condizionato notevolmente la pianta delle singole unità, portando in questo modo alla creazione di due nuclei di edifici con caratteristiche strutturali differenti. Nella parte nord-orientale i settori A, B e C, presentano sostruzioni che raggiungono i 3 m di altezza; mentre nella parte sud-orientale il terreno ha un andamento più pianeggiante, su cui si impostano strutture murarie, riferibili ai settori D, E e F, che seguono la naturale pendenza del terreno, che digrada progressivamente verso il mare³.

¹ PESCE 1972; mentre Tronchetti lo definisce quartiere orientale, TRONCHETTI 1984, p. 63; nel 2006 i resti pertinenti al quartiere sito nella cala meridionale sono stati oggetto di una ridefinizione degli spazi da parte dell'Università degli Studi di Milano. Sono stati individuati sei distinte strutture identificate con lettere dell'alfabeto (l'individuazione delle singole unità parte dalla prima struttura a sud della cosiddetta *fullonica*), BEJOR 2007, p. 128.

² Per i nomi delle strade si è mantenuta la dicitura di Pesce, PESCE 1972.

³ BEJOR 2007, pp. 128, 130.



Fig. 1. Pianta generale di Nora



Fig. 2. Panoramica da S

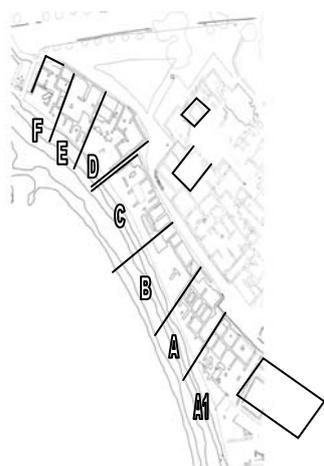


Fig. 3. Divisione in settori del quartiere orientale (da BEJOR 2007, p. 129).

Dal settore D, contraddistinto da una piazza a pianta trapezoidale, su cui si affacciano due ambienti, di cui quello meridionale conserva lacerti di una pavimentazione in cocciopesto⁴, si accede tramite una gradinata alla *domus* del settore E. Questa ha una pianta regolare suddivisa in nove ambienti (Ea-Ei) e occupa una superficie di circa 190 mq⁵. Dai gradini del settore D si accede alle *fauces* (Ea), ambiente rettangolare di passaggio, coperto e aperto su quelli vicini⁶. Da esse si entra nel cortile scoperto (Eb) di pianta quadrata, fonte di luce dell'intera abitazione, al cui centro si trova una cisterna, nella quale convoglia l'acqua piovana, raccolta da tre canalette site a nord, sud ed est dell'ambiente. La prima, probabilmente la più recente, è stata realizzata con anfore poste in serie l'una dopo l'altra; la seconda risulta molto compromessa; infine, la terza è costituita da embrici alettati disposti in piano, alla fine dei quali è presente una piccola vasca di raccolta, dove le acque piovane convogliavano tramite una

⁴ BEJOR 2007, p. 130.

⁵ CARRI - COVA 2007, pp. 135-136.

⁶ CARRI - COVA 2007, p. 136.

grondaia. Sembra verosimile ritenere che in corrispondenza dei lati nord, sud ed est fosse presente un tetto a spiovente, munito di gronde⁷.

A nord-ovest di Eb si sviluppano altri due ambienti: Ec ed Ed. Al primo, Ec, di pianta quadrata si accede da Eb. Sul muro settentrionale di esso è stata riscontrata la presenza di una soglia, aspetto che ha fatto ipotizzare la creazione di un nuovo accesso all'abitazione direttamente dalla strada E-F⁸, edificata tra la fine del II secolo d. C. e gli inizi del III secolo d.C., periodo al quale, quindi, verrebbe ascritta la modifica. Al secondo vano, Ed, invece, di pianta rettangolare, si accede da Ea⁹.

A est di Ea è presente l'ambiente Ee, di pianta quadrata e di destinazione incerta. La pavimentazione in cocciopesto sita a una quota superiore rispetto agli altri piani ha fatto ipotizzare la sua pertinenza a una fase successiva rispetto agli altri ambienti¹⁰.

Il fronte orientale dell'abitazione, ovvero quello visibile dal mare, è occupato dalla successione dei resti di quattro ambienti, Ef, Eg, Eh, Ei, che dovevano svilupparsi su due piani, quello inferiore era probabilmente adibito a magazzini o cantine, viste le modeste dimensioni¹¹.

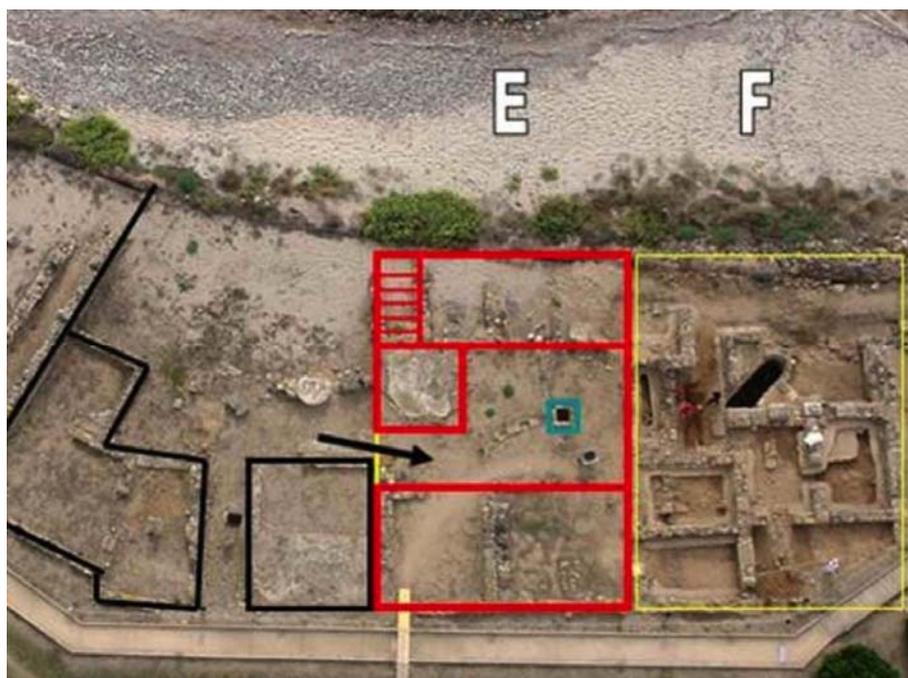


Fig. 4. Vista panoramica dei settori E-F.

⁷ BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 136.

⁸ BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 136.

⁹ BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 136.

¹⁰ BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 136.

¹¹ BEJOR - CARRI - COVA 2007, p. 136.



Fig. 5. Vista panoramica dei settori E-F.

La *domus* del settore E confina nella parte meridionale con quella del settore F, della quale sono state documentate quattro fasi.

La I fase è la più antica e anche quella meno nota, perché meno visibile. Infatti, sulle strutture a essa riferibili si sono impostate, con medesimo orientamento, quelle dei periodi successivi. A essa si ascrivono tre strutture murarie che delimitano la parte meridionale della struttura originaria (ambiente Ff): UUSS 24009, reimpiegato anche nelle fasi successive, che delimita il lato occidentale; US 24008, probabile perimetrale esterno a sud, su cui durante la II fase si imposta con lo stesso orientamento US 24007; e, infine, US 24019, limite orientale, che si conserva a livello di fondazione.

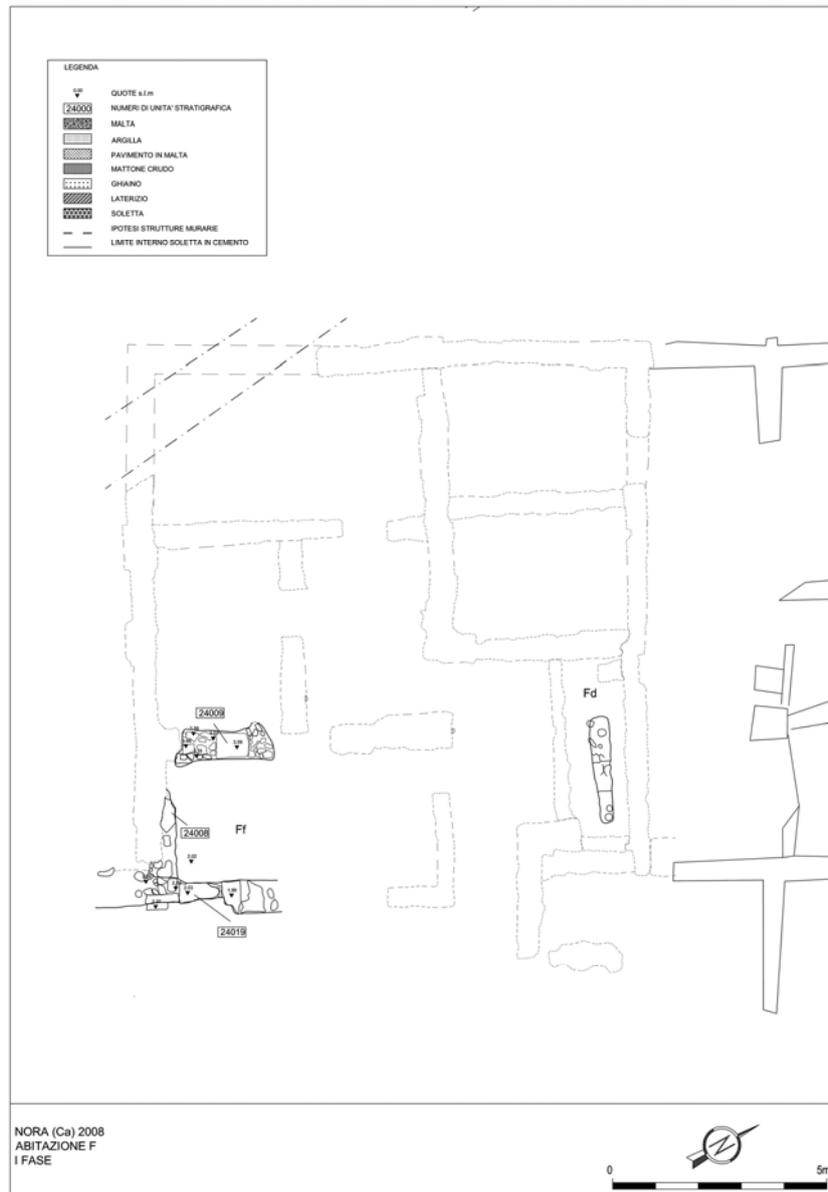


Fig. 6. Pianta di fase. Fase I.



Fig. 7. Ambiente Ff, USS 24008.



Fig. 8. Ambiente Ff, particolare US 24008.

Da ascrivere allo stesso periodo sono le buche, rinvenute nell'ambiente Fd, UUSS -24063 - -24067, di forma circolare con pareti verticali e fondo piatto, fatta eccezione per US -24065, ovale con pareti verticali e fondo concavo. Queste sono scavate direttamente nel banco roccioso, che digrada verso sud seguendo la naturale pendenza del terreno. In esso sono presenti anche due gradini di pochi centimetri di spessore tagliati in US 24062 (banco roccioso)¹².



Fig. 9: particolare ambiente Fd.



Fig. 10: ambiente Fd.

Non ci sono elementi che permettono di stabilire una datazione assoluta della struttura di I fase, la cui funzione poteva essere legata ad attività pubblica.

¹² La datazione di queste buche è stata attribuita alla I fase perché scavate direttamente nel banco roccioso. Gli scavi effettuati nel secolo scorso e i restauri ad essi legati hanno compromesso la comprensione della quota di partenza e, quindi, del piano di pertinenza delle strutture.



Fig. 11. Pianta di fase. Fase II.

La II fase è caratterizzata dalla costruzione del primo impianto della *domus*, di pianta rettangolare probabilmente suddivisa in cinque vani, costruiti attorno e in funzione alla corte centrale, ambiente Ff, che si imposta parzialmente sulle strutture di I fase, che subiscono sostanziali modifiche. In questa fase il vano è il fulcro dell'abitazione. Nell'angolo settentrionale viene costruita la cisterna a bagnarola, US 24012, orientata nord-sud, comunicante con il pozzo, US 24010, sito a un livello superiore, tramite la canalina di scolo, US 24021, orientata est-ovest. Il piano di calpestio del cortile viene, quindi, innalzato

sino all'orlo della cisterna con un livellamento di pietre e ciottoli, di cui rimane un lacerto, US 24020, nell'angolo meridionale del vano¹³.

I limiti meridionale e orientale della *domus* sono costituiti rispettivamente da UUSS 24007, su cui persistono tracce di intonaco e di pavimentazione (US 24030) e 24001, a cui si appoggia US 24029, struttura muraria, orientata est-ovest, che suddivide i vani Fa e Fb; mentre quello settentrionale è delimitato da US 24073. La presenza di un piano in ciottoli in Fb, US 24072, a cui si appoggia uno strato di argilla grigiastra molto compatto, US 24071, interpretato come battuto o piano pavimentale localizzati a circa 1.00 m a nord di US 24073, ha fatto ipotizzare la presenza di un *ambitus*, di cui UUSS 24071 e 24072 avrebbero costituito la pavimentazione.

La II fase si data per materiale ceramico alla fine del I secolo d.C. e l'inizio del II secolo d.C.¹⁴



Fig. 12: ambiente Ff.



Fig. 13: ambiente Fh.



Fig. 14. US 24010, vera del pozzo.



Fig. 15. Ambiente Fc.

¹³ SIMONCELLI 2010, p. 76.

¹⁴ SIMONCELLI 2010, p. 80.



Fig. 16. Ambiente Fb.



Fig. 17. Particolare UUSS 24070-24073.



Fig. 18. Ambiente Fg.



Fig. 19. Ambiente Fe.



Fig. 20. Ambiente Fa.

La III fase è caratterizzata da due momenti distinti: uno contraddistinto da due spoliazioni, UUSS 24048, -24049, in Fh, e 24058, -24059, in Fc, riferibili a una fase di demolizione; l'altro, invece, da strati di terreno, UUSS 24027, 24077 in Fa, 24061 in Fb, 24051 in Fc, 24076 in Fe, 24053 in Fg, 24043 e 24044 in Fh, che indicano il progressivo abbandono della struttura.

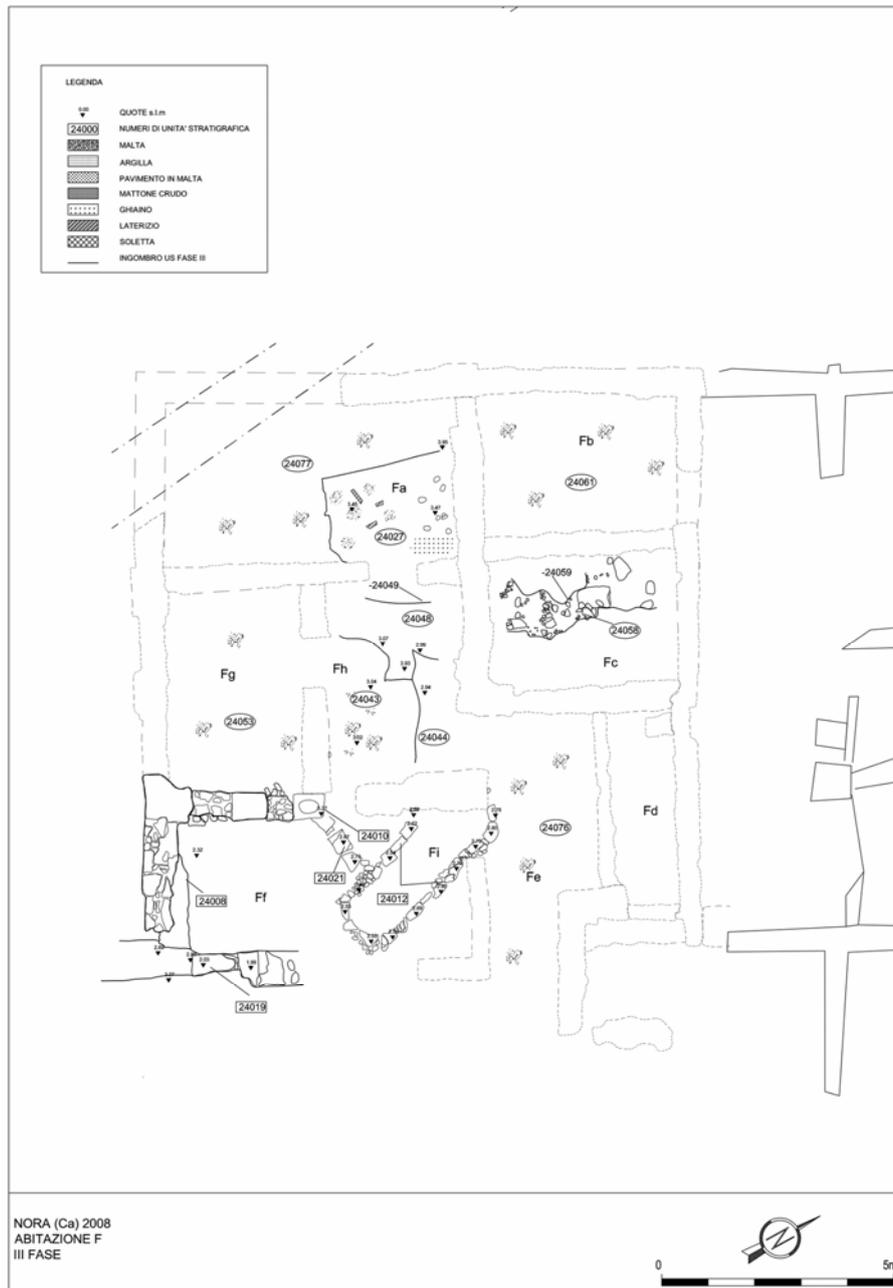


Fig. 21. Pianta di fase. Fase III.

Entrambe le spoliazioni, di pianta irregolare e orientate nord-est/sud-ovest, sono pertinenti probabilmente alla demolizione di un unico muro. La presenza di US 24003, perimetrale interno di IV

fase, e della soletta di cemento alla base di esso, non ha consentito di verificare la continuità del taglio tra i due ambienti.



Fig. 22. Ambiente Fh.



Fig. 23. UUSS 24048-24059.



Fig. 24. Ambiente Fc, UUSS 24058-24059.



Fig. 25. UUSS 24048-24059.

Probabilmente in questa fase l'unico ambiente che continua a esistere, limitando le sue funzioni all'utilizzo del solo pozzo e della cisterna, è Ff.

Il materiale ceramico rinvenuto negli strati di abbandono permette di inquadrare questa fase tra la fine del II secolo d.C. e l'inizio del III secolo d.C.¹⁵

Infine, nell'ultima fase, la IV, la *domus*, orientata est-ovest, ha una pianta regolare e rettangolare, che occupa una superficie di circa 160 mq. È disposta su tre livelli con andamento a "terrazza", seguendo la naturale pendenza del terreno, che in questa parte della costa digrada debolmente a sud-est

¹⁵ SIMONCELLI 2010, p. 76.

verso il mare. È costituita da otto ambienti (Fa-Fh); è libera sui lati orientale, occidentale e meridionale, mentre confina con l'abitazione del settore E nel lato settentrionale. In questa fase la *domus* ha dimensioni più grandi rispetto a quelle di II fase, sulla quale nei lati orientale, occidentale e meridionale si imposta, mentre è più ampia di circa 1.00 m nel lato settentrionale.

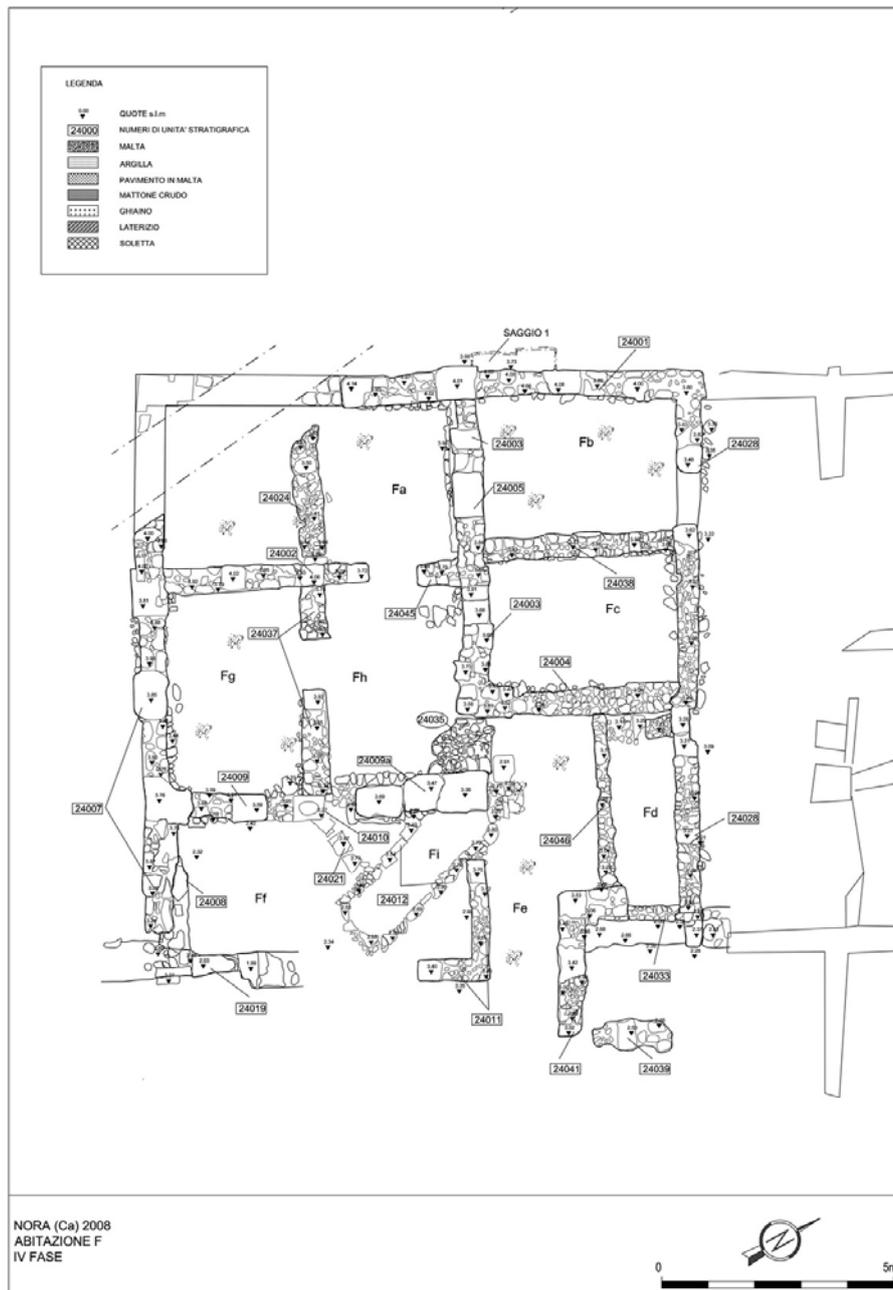


Fig. 26. Pianta di fase. Fase IV.

Il lato sud orientale della struttura risulta essere quello maggiormente compromesso dai processi litorali. Su questo versante dovevano essere presenti i muri di chiusura degli ambienti, che avrebbero dovuto costituire l'ingresso e il piano terra dell'abitazione verso la marina¹⁶.



Fig. 27. Panoramica della *domus* del settore F.

Le *fauces* sono state identificate con l'ambiente Fe, di pianta irregolare allungata¹⁷, dalla quale da un ingresso situato nell'angolo occidentale, si accede all'ambiente Fh, probabile *atrium*. Questo comunica attraverso due accessi, uno sulla parete sud, l'altro in quella ovest, con altrettanti ambienti, Fg e Fa¹⁸.



Fig. 28: ambiente Fe.



Fig. 29: ambiente Fh.

¹⁶ BEJOR 2007, p. 130.

¹⁷ SIMONCELLI 2010, p. 69.

¹⁸ SIMONCELLI 2010, p. 69.

Fg è stato interpretato come vano di servizio, infatti, in esso, all'incrocio dei muri UUSS 24009, 24009a e 24037, si trova un pozzo, sulla cui vera in calcare bianco persistono tracce della corda, ancoraggio del manufatto, con cui si attingeva l'acqua¹⁹. Da esso parte una canalina, US 24021, che convoglia le acque in eccesso nella cisterna a bagnarola, US 24012, che in questa fase viene obliterata nella parte settentrionale da US 24009a. Queste strutture, costruite nella II fase, ma ancora utilizzate nella IV, si trovano nell'ambiente Ff, corte centrale scoperta, fonte di luce dell'intera abitazione, attorno alla quale gravitano tutte le attività domestiche.



Fig. 30. Ambiente Fg.

Dal lato occidentale di Fh si entra in Fa, che risulta essere l'ambiente più grande dell'abitazione, in cui a livello di fondazione è stato rinvenuto il muro, US 24024, orientato est-ovest, perpendicolare a US 24002, divisorio interno tra Fa e Fg, alla risega di fondazione del quale si appoggia. Originariamente, quindi, l'ambiente Fa doveva essere diviso in due parti, solo successivamente avrebbe assunto la sua pianta definitiva. Questo aspetto trova riscontro nell'edilizia domestica sarda, in cui sono attestati cambiamenti e modifiche di portata minima in tempi ristretti²⁰. Su US 24003 è presente una soglia, US 24005, dalla quale da Fa si accede a Fb, ambiente di pianta rettangolare. Di analoghe dimensioni è l'ambiente a esso adiacente Fc, per il quale è stato ipotizzato un accesso direttamente dalle *fauces*, Fe.

¹⁹ SIMONCELLI 2010, p. 69.

²⁰ GHIOTTO 2004, p. 157.



Fig. 31. Ambiente Fa.

Infine, nell'angolo nord orientale della *domus* è presente un ambiente stretto e allungato, Fd, interpretato per le dimensioni e per la posizione poco esposta e decentrata rispetto agli altri vani, come un ripostiglio²¹.



Fig. 32. Ambiente Fd.

Per concludere, la struttura di IV fase è sicuramente la meglio conservata, grazie anche ai restauri del secolo scorso, che però hanno compromesso in maniera irrimediabile la lettura della stratigrafia orizzontale. La datazione proposta si inquadra in un generico III secolo d.C., per analogia alle modifiche che vengono apportate nella piazza su cui si affaccia la confinante casa del settore E.

La struttura manteneva, comunque, la propria funzione alla fine del IV-inizio V secolo d.C., momento in cui viene realizzata la grande strada G-K, che modifica l'assetto del quartiere orientale, obliterando alcune abitazioni, delle quali l'ultima a essere risparmiata è quella del settore F, che nella sua

²¹ SIMONCELLI 2010, p. 75.

ultima fase assume le caratteristiche delle case "con corridoio laterale e cortile decentrato"²², che rientrano nella tipologia delle abitazioni "a corte" di tradizione punica, ma di epoca romana²³. L'ingresso è spostato a nord rispetto all'asse principale dell'intera struttura, per evitare la visione dall'esterno dei vani domestici e della corte, attorno alla quale, scoperta e provvista di pozzo e cisterna, si sviluppano in numero variabile gli altri vani²⁴.

Si può per tanto asserire che l'intero quartiere abitativo, che fu edificato nella cala meridionale ha una continuità insediativa, che copre un arco di tempo che va da un generico periodo punico sino all'epoca tardoantica. In questo lasso di tempo ha subito diverse modifiche, con riadattamenti strutturali di edifici che probabilmente da pubblici diventano abitazioni private. Una prima modifica si verifica nella prima età imperiale, con la costruzione di edifici privati (impianto originario della domus del settore F, II fase); quindi, a cavallo tra il II e il III secolo, quando cioè viene costruita la strada E-F, che separa l'abitato centrale, dove sorgono le terme centrali, da quello orientale. Infine, tra la fine del IV secolo d.C. e l'inizio del V secolo d.C. il quartiere delle case "case puniche" assume il suo assetto definitivo (IV fase della *domus* del settore F). Infatti, la costruzione della strada G-K distrugge le ultime abitazioni a meridione.

In questa panoramica a più ampio respiro, la domus del settore F, con le sue quattro fasi, si inserisce pienamente quale esempio delle scelte abitative, delle soluzioni edilizie adottate e delle esigenze pratiche manifestatesi, registrabili a Nora nei suoi secoli di vita.

Anna Simoncelli
anna_simoncelli@libero.it

²² FALCHI 1991, pp. 30-32.

²³ ANGIOLILLO 1987, p. 92; GHIOTTO 2004, pp. 159, 177.

²⁴ GHIOTTO 2004, p. 159.

Abbreviazioni bibliografiche

ANGIOLILLO 1987

S. Angiolillo, *Breve storia dell'arte in Sardegna. Architettura e scultura nell'età di Roma*, in M. Brigaglia (a cura di), *La Sardegna, I, La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, Cagliari 1987, pp. 77-84.

BEJOR 2007

G. Bejor, *Nuovi paesaggi urbani dalle ricerche nell'area centrale*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-134.

BEJOR - CARRI - COVA 2007

G. Bejor - A. Carri - N. Cova, *L'abitato prospiciente la cala meridionale: la domus del settore E*, in "Quaderni Norensi" 2 (2007), pp. 127-134.

FALCHI 1991

M. Falchi, *Analisi della configurazione urbana di Tharros*, in P. Desogius (a cura di), *La civiltà di Tharros*, Nuoro 1991, pp. 23-37.

PESCE 1972

G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972 (II edizione).

SIMONCELLI 2010

A. Simoncelli, *L'abitato prospiciente la cala meridionale: notizie preliminari dello scavo della domus F* in "Quaderni Norensi" 3 (2010), pp. 67-85.

TRONCHETTI 1984

C. Tronchetti, *Nora*, Cagliari 1987.